

SCIENTOLOGY:
I SEGNI CARATTERISTICI DI
UNA RELIGIONE

DOTT. FRANK K. FLINN

Professore incaricato
di studio delle religioni
Università di Washington
St. Louis, Missouri,
U.S.A.



FREEDOM PUBLISHING

SCIENTOLOGY:
I SEGNI CARATTERISTICI DI
UNA RELIGIONE

DOTT. FRANK K. FLINN

Professore incaricato
di studio delle religioni
Università di Washington
St. Louis, Missouri,
U.S.A.



FREEDOM PUBLISHING

FREEDOM PUBLISHING

6331 HOLLYWOOD BOULEVARD, SUITE 1200
LOS ANGELES, CALIFORNIA 90028-6329
TEL: (213) 960-3500
FAX: (213) 960-3508/3509

INDICE

I.	INTRODUZIONE	PAG. 1
II.	SISTEMA DI CREDENZE	PAG. 3
III.	LE PRATICHE RELIGIOSE.	PAG. 7
IV.	LA COMUNITÀ ECCLESIASTICA	PAG. 8
V.	FORME DI CULTO IN SCIENTOLOGY	PAG. 10

SCIENTOLOGY: I SEGNI CARATTERISTICI DI UNA RELIGIONE

DOTT. FRANK K. FLINN

PROFESSORE INCARICATO
DI STUDIO DELLE RELIGIONI
UNIVERSITÀ DI WASHINGTON
ST. LOUIS, MISSOURI, U.S.A.

I. INTRODUZIONE

Sono attualmente impegnato come scrittore, redattore, conferenziere e consulente nel campo della teologia e della religione. Presto inoltre servizio come professore incaricato di studio delle religioni presso l'Università di Washington, St. Louis, Missouri.

Nel 1962 ho conseguito la laurea in filosofia presso l'Università di Quincy, Quincy, Illinois; nel 1966 la laurea in teologia, *magna cum laude*, presso la facoltà di teologia di Harvard, Cambridge, Massachusetts; nel 1981 il dottorato di studio specializzato delle religioni presso l'Università del St. Michael's College, facoltà di Teologia, Toronto, Ontario. All'Università di Heidelberg mi sono guadagnato, tra il 1966 e il 1967, il titolo di studente modello in filosofia e religioni orientali antiche. Tra il 1968 e il 1969 sono stato National Defense Foreign Language Fellow, titolo VI, (titolo speciale di ricercatore, N.d.T.) per le lingue semitiche, all'Università della Pennsylvania.

Sin dal 1962 ho condotto degli studi intensivi sui movimenti religiosi settari, antichi e moderni. Una parte dei miei studi di dottorato erano incentrati sull'aumento dei nuovi movimenti religiosi negli Stati Uniti e all'estero dalla seconda guerra mondiale in avanti. Queste ricerche includevano lo studio di nuove religioni e, in particolare, dei loro sistemi di credo, gli stili di vita, l'uso del linguaggio religioso, la leadership, la motivazione e l'autenticità, nonché le condizioni materiali della loro esistenza. Tengo regolarmente all'Università di Washington il corso "L'esperienza religiosa nordamericana", che contempla una sezione sui nuovi movimenti religiosi. Oltre ad un interesse professionale nelle religioni, ho avuto anche una lunga esperienza personale di vita religiosa: dal 1958 al 1964 ho fatto parte dell'Ordine dei Frati Minori, popolarmente conosciuti come Francescani. Durante questo periodo ho osservato i voti solenni di povertà, castità ed obbedienza e pertanto ho sperimentato molte delle discipline tipiche della vita religiosa.

Prima del mio impiego attuale, ho insegnato al Maryville College di St. Louis, Missouri, dal 1980 al 1981; all'Università di St. Louis, St. Louis, Missouri, dal 1977 al 1979, dove ero direttore del programma per i dottorati in religione ed istruzione; all'Università di Toronto, Ontario, dal 1976 al 1977, dove ho lavorato in qualità di assistente di religione comparata; al St. John's College di Santa Fe, nel Nuovo Messico, dal 1970 al 1975, dove ho collaborato come assistente al programma per l'istruzione sui libri classici; al LaSalle College di Philadelphia, in Pennsylvania, nelle estati fra il 1969 e il 1973, ho lavorato come lettore di studi biblici e antropologia della religione; al Boston College di Boston, Massachusetts, sono stato conferenziere di studi biblici fra il 1967 e il 1968, e ho ricoperto la stessa carica anche al Collegio del Sacro Cuore di Newton, Massachusetts.

Godo di ottima stima presso l'Accademia Americana di Religione, di cui sono membro. Sono un Cattolico Romano praticante presso la Chiesa di Ognissanti, University City, Missouri.

Sin dal 1968 insegno e scrivo a proposito dei molteplici e nuovi movimenti religiosi sorti nel diciannovesimo e ventesimo secolo nel Nord America e nel resto del mondo. Nei miei corsi di "Antropologia della religione" (LaSalle College), "Religione comparata" (Università di Toronto), "L'esperienza religiosa americana", (Università di St. Louis), e "L'esperienza religiosa nordamericana" (Università di Washington), ho trattato molteplici fenomeni religiosi quali il grande risveglio, la setta dei Tremolanti, i Mormoni, gli Avventisti del Settimo Giorno, i Testimoni di Geova, New Harmony, gli Oneida, Brook Farm, Unificazione, Scientology, Hare Krishna, e altri. Ho pubblicato alcuni articoli e ho curato l'edizione di libri sul soggetto delle nuove religioni. È mia ferma regola non fare dichiarazioni su un gruppo religioso contemporaneo a meno che io non ne abbia una conoscenza diretta e profonda. Ho testimoniato su vari aspetti delle nuove religioni di fronte al Congresso degli Stati Uniti, l'Assemblea Legislativa dell'Ohio, l'Assemblea di New York, l'Assemblea Legislativa dell'Illinois e quella del Kansas. Ho tenuto conferenze sul soggetto dei nuovi movimenti religiosi nei college, nelle università e in occasione di convegni negli Stati Uniti, in Europa, Canada, Giappone e Cina.

Studio approfonditamente la Chiesa di Scientology sin dal 1976. Ho sufficientemente preso in esame parte della vasta letteratura di Scientology (le sue scritture) per poter formulare le opinioni espresse di seguito. Ho visitato le chiese di Scientology di Toronto, St. Louis, Portland (Oregon), Clearwater (Florida), Los Angeles e Parigi, dove ho familiarizzato con le attività quotidiane della chiesa. Ho intervistato anche molti membri della Chiesa di Scientology e mi sono documentato sulla maggior parte della letteratura scritta su Scientology, dai trattati imparziali alle relazioni giornalistiche, sia favorevoli che sfavorevoli.

In qualità di studioso di religione comparata, sostengo che per poter chiamare religione un movimento, un gruppo o una chiesa, sia indispensabile che essi manifestino tre caratteristiche, o segni peculiari, riscontrabili nelle religioni di tutto il mondo. Queste tre caratteristiche sono le seguenti:

- (a) innanzitutto, una religione deve possedere un sistema di credenze o delle dottrine che mettano i credenti in relazione al significato ultimo della vita (Dio, l'Essere Supremo, la Presenza Divina nell'anima dell'uomo, l'Infinito, ecc.).
- (b) secondariamente, il sistema di credenze deve tradursi in pratiche religiose da

suddividere in 1) norme di comportamento (comandamenti orientati verso il bene e verso la proibizione del male e dei tabù) e 2) riti e cerimonie, atti ed altre celebrazioni (sacramenti, iniziazioni, ordinazioni, sermoni, preghiere, funerali, matrimoni, meditazione, purificazione, studio delle scritture, benedizioni, ecc.).

(c) in terzo luogo, il sistema di credenze e pratiche deve unire un gruppo di credenti o di membri così da costituire una *comunità* identificabile, ordinata sia come gerarchia che come congregazione, e che posseda un modello spirituale di vita in armonia con il significato ultimo della vita, così come sentito dai suoi fedeli.

Non tutte le religioni si concentrano su queste tre caratteristiche allo stesso modo o con la stessa intensità, ma tutte le posseggono in forma percettibile.

Sulla base di queste tre caratteristiche e della mia personale ricerca nell'ambito della Chiesa di Scientology, posso affermare senza esitazione che la Chiesa di Scientology costituisce una religione autentica. Essa possiede tutte le caratteristiche essenziali delle religioni mondiali: (1) un ben preciso sistema di convinzioni, (2) che si traduce in pratiche religiose (norme comportamentali positive e negative, riti e cerimonie religiose, atti e celebrazioni), e (3) che accoglie un gruppo di credenti in una comunità religiosa identificabile, distinta da altre comunità religiose.

II. SISTEMA DI CREDENZE

In relazione al sistema di credenze di Scientology, esiste una gran quantità di materiale di carattere religioso verso il quale lo studioso deve incamminarsi. Inoltre, egli deve prestare attenzione al fatto che Scientology, così come ogni altra tradizione religiosa della storia, è organica ed ha subito e subisce tuttora un'evoluzione. Si possono citare alcune scritture chiave di L. Ron Hubbard come *Dianetics: la forza del pensiero sul corpo*, *Scientology: i fondamenti del pensiero*, *The Phoenix Lectures* (le conferenze di Phoenix), oltre ai voluminosi manuali di addestramento e amministrazione, ma questo costituirebbe solamente la punta dell'iceberg delle scritture di Scientology. Fondamentali sono gli scritti di L. Ron Hubbard, che è la sola sorgente di ispirazione per tutte le dottrine di Scientology riguardanti l'auditing e l'addestramento.

Le mie interviste agli Scientologist ed i miei studi delle scritture di Scientology dimostrano che i membri della chiesa aderiscono al credo di base, nel quale dichiarano che l'uomo è fondamentalmente buono, che lo spirito può essere salvato e che la guarigione delle malattie fisiche e spirituali scaturisce dallo spirito. Il credo di Scientology completo afferma:

Noi della chiesa crediamo:

Che tutti gli uomini di qualunque razza, colore o credo siano stati creati con gli stessi diritti.

Che tutti gli uomini abbiano diritti inalienabili di avere e professare le loro pratiche religiose.

Che tutti gli uomini abbiano diritti inalienabili alle proprie vite.

Che tutti gli uomini abbiano diritti inalienabili alla propria sanità mentale.

Che tutti gli uomini abbiano diritti inalienabili alla propria difesa.

Che tutti gli uomini abbiano diritti inalienabili di concepire, scegliere, assistere o sostenere le proprie organizzazioni, chiese e governi.

Che tutti gli uomini abbiano diritti inalienabili di pensare liberamente, di parlare liberamente, di scrivere liberamente le proprie opinioni e di controbattere, scrivere o esprimere il proprio punto di vista sulle opinioni degli altri.

Che tutti gli uomini abbiano diritti inalienabili alla creazione della propria specie. Che le anime degli uomini abbiano i diritti degli uomini.

Che lo studio della mente e la guarigione dalle malattie di origine mentale non debbano essere separati dalla religione o permessi in campi non religiosi.

E che nessuna forza inferiore a Dio abbia il potere di interrompere o negare questi diritti, apertamente o in modo nascosto.

E noi della chiesa crediamo: che l'uomo sia fundamentalmente buono.

Che stia cercando di sopravvivere.

Che la sua sopravvivenza dipenda da lui stesso e dai suoi simili e dal conseguimento della sua fratellanza con l'universo.

E noi della chiesa crediamo che le leggi di Dio impediscano all'uomo: di distruggere la sua specie.

Di distruggere la sanità mentale di un altro.

Di distruggere o rendere schiava l'anima di un altro.

Di distruggere o ridurre la sopravvivenza dei propri compagni o del proprio gruppo.

E noi della chiesa crediamo che lo spirito possa essere salvato e che lo spirito da solo possa salvare e guarire il corpo.

Questo credo elabora ed integra gli insegnamenti di Scientology sulle otto dinamiche. Una "dinamica" è la spinta, lo stimolo e l'impulso alla sopravvivenza nelle manifestazioni di sé, il sesso (inclusa la procreazione nella famiglia), il gruppo, l'umanità, tutti gli organismi viventi, l'universo fisico, lo spirito, e per finire, l'infinito o Dio. Contrariamente ad alcune presentazioni divulgative di Scientology, la chiesa ha sempre mantenuto una convinzione nella dimensione spirituale e, in particolare, in un Essere Supremo. Le prime edizioni di *Scientology: i fondamenti del pensiero*, affermano esplicitamente che "l'ottava dinamica è la spinta verso l'esistenza come infinito. Questo è anche identificato come Essere Supremo". (*Scientology: i fondamenti del pensiero*. Los Angeles: The Church of Scientology of California, 1956, pagina 38). Durante l'adesione a Scientology ci si aspetta che il credente medio realizzi sé nel modo più completo possibile in tutte le otto dinamiche, e che quindi maturi la comprensione dell'Essere Supremo, o, come preferiscono dire gli Scientologist, dell'infinito.

Gli Scientologist definiscono l'essenza spirituale dell'uomo come "thetan", che è l'equivalente del tradizionale concetto di anima. Essi credono che questo "thetan" sia immortale e che abbia assunto svariati corpi nel corso delle "vite passate". La dottrina di Scientology delle vite passate ha molte affinità con l'insegnamento buddista del *samsara* o trasmigrazione dell'anima. Quest'ultimo soggetto verrà trattato esaurientemente nella sezione III (a).

Il credo di Scientology può essere paragonato ai credo classici cristiani di Nicea (325 d.C.), alla Confessione Luterana di Augsburg (1530 d.C.), e alla Confessione Presbiteriana di

Westminster (1646 d.C.) perché, come questi, definisce il significato ultimo della vita per il credente, determina e dà forma a codici di condotta e di culto conformi a quel credo, e riconosce una comunità di fedeli che aderiscono ad esso. Come i credo classici, così il credo della Chiesa di Scientology dà risalto a realtà trascendentali come l'anima, l'aberrazione spirituale o peccato, la redenzione, la guarigione attraverso lo spirito, la libertà del fedele e l'eguaglianza spirituale degli esseri.

Seguendo il loro credo, gli Scientologist distinguono tra mente "reattiva" o passiva (inconscia) e mente "analitica" o attiva. La mente reattiva registra quelli che i fedeli chiamano "engram": le tracce di dolore, ferita e impatto impresse a livello spirituale. Si ritiene che la mente reattiva sia capace di trattenere gli engram che risalgono sino allo stato fetale e addirittura alle vite passate. Il concetto teologico di "engram" ha una stretta rassomiglianza con la dottrina buddista dei "fili del groviglio", che sono tenuti saldi da precedenti incarnazioni e che impediscono l'ottenimento dell'illuminazione. Gli Scientologist credono che fino a quando non ci si è liberati di questi engram, la propria capacità di sopravvivenza nell'ambito di ognuna delle otto dinamiche, della felicità, dell'intelligenza e del benessere spirituale, sarà severamente pregiudicata. È basandosi su questa convinzione o conoscenza spirituale che i fedeli sono motivati ad andare attraverso i vari livelli dell'auditing e dell'addestramento, che costituiscono le pratiche religiose cardinali di Scientology. Analizzerò più dettagliatamente l'auditing e l'addestramento alla sezione III. Un neofita o esordiente nei procedimenti di auditing o di addestramento viene chiamato "preclear", mentre uno che ha rimosso tutti gli engram è chiamato "Clear". Questa distinzione può essere paragonata alla distinzione cristiana tra peccato e grazia, nonché alla distinzione buddista tra ignoranza (avidya in sanscrito) e illuminazione (bodhi).

Gli Scientologist non parlano di "Chiarimento" solo in termini di benessere individuale. La loro convinzione è che l'auditing e l'addestramento abbiano degli effetti benefici sulla famiglia, sul gruppo, sull'ambiente e sulla sfera d'influenza dell'individuo. Per dirla altrimenti, gli effetti benefici si manifestano in tutti e otto i livelli delle "dinamiche". Gli Scientologist sentono di doversi assumere la responsabilità di migliorare il mondo circostante e di aiutare anche altri a raggiungere lo stato di Clear. Essi credono che quando abbastanza persone avranno ottenuto lo stato di Clear, si compirà il principale obiettivo di Scientology, come enunciato da L. Ron Hubbard: "una civiltà senza pazzia, senza criminali e senza guerra, dove l'abile possa prosperare e le persone oneste possano avere dei diritti, e dove l'uomo sia libero di innalzarsi a vette più elevate". (L. Ron Hubbard, *Scientology: i fondamenti del pensiero*. Los Angeles: the Church of Scientology of California, 1956, pagina 112). In questa ricerca di rimuovere le condizioni che portano alla sfiducia, alla guerra e all'autodistruzione, Scientology non è differente da tutte le altre religioni missionarie o evangeliche, vale a dire Buddismo, Ebraismo, Cristianesimo e Islamismo.

Tre aspetti dell'obiettivo di Scientology di "chiarire il pianeta" per creare una nuova civiltà dimostrano che il sistema delle credenze della chiesa si accorda completamente con lo schema delle grandi religioni storiche del presente e del passato. Questi tre aspetti sono (a) il suo carattere missionario, (b) la sua universalità, e (c) la sua qualità di estrema partecipazione ed impegno.

(a) In primo luogo, la ricerca religiosa di Scientology è contemplata in termini di missione sacra, indirizzata e disponibile a tutti. Fu così che i profeti biblici Amos, Isaia e

Geremia vennero incaricati dal Signore di portare la sua parola di pace, giustizia e amore a tutti i popoli. Allo stesso modo anche i missionari buddisti, a partire dal secondo secolo avanti Cristo, si sentirono chiamati a divulgare il messaggio del Buddha per tutto l'Estremo Oriente, la Cina, l'Indocina, l'Indonesia, la Corea e il Giappone. Oggi i missionari buddisti giapponesi stanno diffondendo il loro messaggio in Europa e nelle Americhe. Anche Gesù di Nazareth vide nel suo Vangelo un fine missionario, e inviò quindi i suoi discepoli in tutti i paesi. Il carattere missionario dell'Islamismo è così marcato da fare di questa fede la religione storica ad espansione più rapida nel mondo, specialmente in Africa e nel Vicino Oriente. Nella sua dedizione nel "chiarire" il pianeta per creare una nuova civiltà, gli sforzi missionari di Scientology sono pienamente conformi agli schemi delle grandi religioni storiche.

(b) In secondo luogo, Scientology vede la sua missione in termini universali. Di conseguenza si è strutturata in modo da aprire missioni in tutte le parti del mondo per rendere universalmente disponibile la tecnologia di auditing e di addestramento. Il parallelo storico più ovvio con le religioni storiche tradizionali è l'incarico affidato da Gesù ai suoi discepoli: "andate e portate i miei insegnamenti a tutti i popoli. Battezzateli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (Matteo 28:19). Nell'ottavo secolo a.C. il profeta ebraico Amos fu chiamato per portare la parola di Dio non solo in Giudea e in Israele, ma anche a Damasco, Gaza, Ashqelon, Tiro, Sidone e Edom, tutte città "pagane" della Cananea che non condividevano la fede israelitica nel Dio dei padri (Amos, cap. 1-2). Oggi, i Musulmani stanno edificando vere e proprie moschee in città come Londra, Los Angeles, Toronto ed anche Seoul, in quanto essi credono nel valore universale della parola del profeta Maometto. Nello stesso modo, i leader spirituali del Buddismo e dell'Induismo vedico stanno esportando i loro insegnamenti sacri e il loro stile di vita nei nostri paesi, poiché convinti che le loro dottrine abbiano un'applicazione universale. E ancora, a questo proposito, Scientology segue lo schema delle religioni storiche nella diffusione mondiale della sua tecnologia di auditing e di addestramento che, secondo i missionari di Scientology, porterà beneficio a tutta l'umanità.

(c) In terzo luogo, lo scopo a cui Scientology si dedica, è quello di portare allo stato di "Clear" un numero sufficiente di persone da poter incanalare nella corretta direzione il corso degli eventi di questa civiltà. Questo scopo è caratterizzato da estremo interesse ed impegno. Il perno attorno a cui ruota ogni grande religione della storia è un insegnamento che dia ai suoi seguaci una straordinaria motivazione per compiere la propria missione religiosa in tutto il mondo e con un senso di impellenza assoluta.

Per il buddista questo insegnamento è riassunto nel concetto religioso di "liberato" (*Moksa*) dai vincoli attanaglianti della bramosia, e di dono della beatitudine attraverso l'indifferenza nei confronti di se stessi (*Nirvana*). Secondo la scrittura buddista *Il Dhammapada*, il Buddha disse: "tutte le travi [della mia vecchia casa] sono rotte e hanno distrutto l'intelaiatura del soffitto; i miei pensieri sono stati purificati dall'illusione; la bramosia è stata vinta" (sezione 154). Il carattere assoluto di questo risveglio è ciò che motivò e tuttora motiva ogni monaco e missionario buddista.

Come precedentemente sottolineato, la convinzione di Scientology nelle vite passate è in stretta relazione con l'insegnamento buddista del *samsara*; allo stesso modo, il concetto di "chiarimento" ha molte affinità con la fede buddista nel *moksa*. Così come in passato i missionari buddisti miravano a rendere disponibile a tutti gli esseri senzienti la "liberazione" dalla bramosia dell'esistenza, così anche i missionari di Scientology si adoperano a che tutti

abbiano l'opportunità di liberarsi dagli engram che impediscono la sopravvivenza universale, la pace e la prosperità, diventando "Clear".

In Giappone i Buddisti Zen cercano di ottenere il *satori* o "illuminazione immediata" per tutta l'umanità, e la forza di questa convinzione li ha portati ad edificare monasteri nelle Americhe ed in Europa. La fede dei Musulmani nella parola del profeta Maometto è riassunta nel grande Shahada: "non esiste altro Dio al di fuori di Allah, e Maometto è il suo profeta" dà ai missionari musulmani la forza di convertire ogni popolo della terra. Nella tradizione biblica ciò che maggiormente ha motivato e motiva tuttora l'attività dei missionari è la completa fiducia che Dio desideri la salvezza e la redenzione universale di tutta l'umanità. Fu così che il profeta biblico Isaia vide la redenzione divina di tutte le nazioni come la nuova creazione di una paradisiaca Gerusalemme sulla terra. Tutta l'umanità avrebbe adorato l'unico vero Dio (Isaia 66:22-23).

Nel Nuovo Testamento la redenzione operata da Dio per il tramite di Gesù Cristo è vista dall'apostolo Paolo non semplicemente come la salvezza dei Cristiani o addirittura di tutta l'Umanità, ma come la promessa della liberazione universale, del ripristino e della nuova creazione del cosmo stesso (Romani 8:19-23). In questo contesto, la fede di Scientology nella missione di "chiarire il pianeta" per portare a una civiltà rinnovata corrisponde in un certo senso alla convinzione assoluta che caratterizza la motivazione e la fede delle più grandi religioni della storia.

III. LE PRATICHE RELIGIOSE

Per quanto concerne le pratiche religiose, le cerimonie di Scientology sono quelle delle religioni di tutto il mondo: iniziazione o battesimo (che gli Scientologist chiamano "assegnazione del nome"), matrimonio, funerale, ecc. Spicca tuttavia una pratica religiosa fondamentale che è esclusiva di Scientology: l'*auditing*, che può essere paragonato ai progressivi livelli di meditazione in uso fra i Cattolici Romani, i Buddisti e gli Induisti veda. In concomitanza con l'*auditing* vi è l'*addestramento* di Scientology, su cui mi soffermerò più a lungo nella sezione III (b).

(a) L'*auditing* è un tipo di procedura religiosa educativa nella quale le guide spirituali (i ministri addestrati di Scientology) conducono gli aderenti attraverso i vari stati di illuminazione spirituale. Gli Scientologist credono che, intraprendendo attivamente questo processo di *auditing* a tappe, essi aiutino a liberare l'anima, o il "thetan", dai suoi attanaglianti tormenti: gli "engram". Gli stadi dell'*auditing* sono chiamati "gradi" o "livelli", e vengono illustrati nel Quadro di Classificazione, Gradazione e Consapevolezza". Questo quadro dipinge metaforicamente il cammino che congiunge i livelli inferiori e quelli superiori dell'esistenza spirituale. Gli Scientologist chiamano questo quadro "Il Ponte verso la Libertà Totale" o, semplicemente, "Il Ponte". Il Ponte illustra in dettaglio il continuum spirituale che passa dalla "inesistenza" negativa al livello medio di "comunicazione", quindi all'"illuminazione", all'"abilità", per finire con il "chiarimento", la "sorgente" e quindi culminare con il "potere su tutte le dinamiche". La stragrande maggioranza della pratica religiosa di Scientology è dedicata all'*auditing* e ai corsi di "addestramento" per l'illuminazione e l'addestramento degli *auditor*: i consulenti spirituali della chiesa. Questi stadi progressivi somigliano in modo rimarchevole agli stadi e ai livelli di illuminazione religiosa e spirituale descritti nei famosi trattati cristiani *Viaggio della Mente in Dio*,

del teologo francescano medievale San Bonaventura, e negli *Esercizi Spirituali* di Sant'Ignazio di Loyola, fondatore dei Gesuiti. La meta spirituale dell'auditing è dapprima quella di diventare "Clear", disfandosi dei dannosi "engram", e in seguito "Thetan Operante" (OT) a tutti gli effetti per essere "causa" in relazione a "vita, pensiero, materia, energia, spazio e tempo". Sebbene non si oppongano a consultare un medico in caso di disturbi fisici, gli Scientologist sono fermamente contrari all'uso di farmaci psicotropi i quali, essi credono, ostacolano, piuttosto che favorire, il risanamento mentale e spirituale dell'anima.

(b) L'altra importante pratica religiosa di Scientology è l'*addestramento*, che implica un intenso studio degli scritti della chiesa. Sebbene un aspetto importante dell'addestramento sia l'istruzione dei singoli auditor affinché siano in grado di amministrare l'auditing ai fedeli, l'addestramento per diventare auditor possiede anche una componente individuale e spirituale altrettanto importante. Come verrà illustrato in seguito, questo elemento spirituale è coerente con l'enfasi data in Scientology e in altre religioni orientali al culto meditativo ed educativo, piuttosto che al culto celebrativo che è prevalente nella maggior parte delle religioni occidentali. La dottrina di Scientology afferma che l'addestramento fornisce almeno la metà dei benefici spirituali che i fedeli ricevono nel salire lungo il "Ponte".

IV. LA COMUNITÀ ECCLESIASTICA

Analogamente ad ogni religione a me nota, Scientology ha una vita di comunità ed un'organizzazione ecclesiastica che funzionano sia per preservare ed esprimere il sistema di credenze che per favorire le pratiche religiose. In termini ecclesiastici, la chiesa di Scientology ha un'organizzazione gerarchica, piuttosto che comunitaria. Le religioni comunitarie esercitano l'autorità eleggendo localmente i ministri delle chiese, votando sulla riformulazione dei credo e delle pratiche religiose, nonché sulla forma organizzativa della chiesa. La maggior parte delle confessioni protestanti degli Stati Uniti hanno una forma organizzativa di tipo comunitario. Esse esercitano l'autorità, per così dire, a partire dal basso. Le religioni gerarchiche, invece, esercitano l'autorità per nomina e delega a partire dal vertice: vuoi una figura religiosa centrale quale il sommo pontefice nel Cattolicesimo o il Dalai Lama nel Buddismo tibetano, oppure un organo esecutivo centrale quale un sinodo di vescovi o il consiglio degli anziani. Gli studi da me condotti sulla chiesa di Scientology mi hanno dimostrato che essa segue il classico tipo di struttura ecclesiastica gerarchica.

Mi accingo a fare un breve riassunto dell'organizzazione della chiesa di Scientology. L. Ron Hubbard, che morì nel 1986, è stato e resta la fonte unica della dottrina e della tecnologia religiosa di Scientology, compresi i livelli OT superiori. La più alta autorità ecclesiastica all'interno della chiesa di Scientology è esercitata dalla "Church of Scientology International" (CSI) e dal "Religious Technology Center" (RTC). La CSI è la chiesa madre ed ha come prima responsabilità quella di diffondere il credo di Scientology in tutto il mondo. La funzione preminente di RTC è di preservare, mantenere e proteggere la purezza della tecnologia di Scientology e di assicurarne un'applicazione corretta ed etica, secondo le dottrine della fede. Le funzioni di RTC sono molto simili a quella della "assemblea per la dottrina della fede" nella Chiesa Cattolica.

"Scientology Missions International" (SMI) funge da chiesa madre per le chiese missionarie di tutto il mondo. Questa struttura è molto simile a quella della "First Church of

Christian Science” di Boston, che funge anch’essa da madre chiesa per tutte le altre chiese della Christian Science. In qualunque disputa dottrinale, RTC rappresenta la corte d’appello suprema nel campo di Scientology, proprio come il Vaticano e le sue assemblee per il Cattolicesimo.

È opportuno citare in questa sede anche la “Sea Org(anization)” (l’Organizzazione del Mare). La Sea Org è composta di membri della chiesa di Scientology i quali giurano di prestare servizio “per un miliardo di anni”, a significare il loro impegno di servire la chiesa in questa vita e nelle innumerevoli vite a venire. La Sea Org è divenuta per Scientology ciò che i Gesuiti rappresentano per i Cattolici. Quasi tutto il gruppo dirigente della chiesa proviene dai ranghi della Sea Org.

Scientology descrive se stessa a volte come una “filosofia religiosa applicata”. Alcuni hanno usato questa frase per sostenere che Scientology non è una religione. Ma, come sottolineato in precedenza, le mie ricerche sugli insegnamenti della chiesa ed i colloqui avuti con i suoi membri hanno dimostrato che Scientology possiede tutte le caratteristiche comuni alle religioni di tutto il mondo e di ogni tempo: un sistema organico di dottrine, pratiche religiose consolidate, ed una struttura ecclesiastica di natura gerarchica. Inoltre, il termine “filosofia” può avere diversi significati e non è per niente incompatibile con la parola “religione”. In senso letterale, la parola filosofia significa “amore del sapere”, ed ogni religione conosciuta all’uomo predica un qualche tipo di “sapere” o di comprensione della somma verità. I miei colloqui con alcuni Scientologist hanno dimostrato che gli aderenti considerano la parola “filosofia” come riferentesi al significato ultimo della vita e dell’universo nel senso religioso del termine. La “filosofia” di Scientology si fonda sulla credenza che l’anima è immortale ed ha un destino eterno. Nel far uso dei concetti filosofici e nel porre l’accento sull’applicazione dei suoi insegnamenti, Scientology non è certamente diversa da qualunque altra religione a me nota. La religione ha sempre un legame con la filosofia. Nella sua grande opera, *Summa Theologica*, San Tommaso d’Aquino, il più grande teologo nella storia del Cattolicesimo, fa uso di innumerevoli idee, termini e costrutti filosofici presi a prestito dal filosofo greco Aristotele, e spinge il lettore all’applicazione morale di queste nozioni “filosofiche”; eppure nessuno penserebbe di classificare la *Summa* come qualcosa di diverso da un trattato religioso del più alto livello. La frase “filosofia religiosa applicata” nulla toglie al fatto che Scientology sia una fede religiosa autentica nel senso più pieno del termine.

Le religioni occidentali, nello specifico: Ebraismo, Cristianesimo ed Islamismo, sono state, per tradizione, di natura esclusivista. Ognuna di queste asserisce di essere l’unica fede in virtù dell’esclusività della sua legge religiosa, del suo salvatore, del suo profeta, del suo sentiero di salvezza o della sua interpretazione del significato ultimo della vita e della verità. Questo tratto esclusivista è, tutto sommato, assente nelle religioni orientali quali l’Induismo, il Buddismo, il Confucianesimo, lo Scintoismo e il Taoismo. In oriente, la stessa identica persona potrebbe essere iniziata alla vita come scintoista, sposarsi con doppi riti scinto e cristiano, e alla fine essere sepolto con rito buddista senza per forza dover “scegliere” quale religione sia quella “giusta”. Oggi persino il Cristianesimo occidentale sta perdendo un po’ del suo carattere esclusivista, come evidenziato dalle molteplici confessioni profondamente impegnate in un dialogo teologico interreligioso e in manifestazioni di culto fra le comunità. Questa pluriconfessionalità è assai comune e pienamente comprensibile a quegli studiosi di

religione che compiono indagini di prima mano sulle pratiche correnti. Sebbene Scientology abbia delle affinità molto strette sia con le tradizioni induiste che buddiste, essa non è né puramente non esclusivista né, d'altro canto, puramente esclusivista. Scientology non richiede ai membri di disconoscere precedenti fedi religiose o l'appartenenza ad altre chiese e ordini religiosi. Ciò è in accordo con la tendenza pluriconfessionale dei nostri tempi. Tuttavia, all'atto pratico, gli Scientologist si ritrovano di solito ad occuparsi pienamente della religione di Scientology escludendo così qualunque altra fede. In ogni caso, il fatto di manifestare questa apertura verso persone provenienti da altre tradizioni religiose non compromette in alcun modo la specifica identità religiosa di Scientology.

V. FORME DI CULTO IN SCIENTOLOGY

Non esiste una definizione categorica di “culto” da poter applicare a tutte le forme di religione con assoluta imparzialità. Alla fine della sezione II di cui sopra, a proposito delle caratteristiche di una religione, avevo sottolineato il fatto che ogni religione ha tre segni distintivi (un sistema organico di credenze, delle pratiche religiose, una comunità religiosa), che però variano di importanza o di espressione da una religione all'altra. Queste variazioni sono ciò che rende unica una religione. Per cui il Cattolicesimo, l'Ortodossia Orientale e l'Alto Anglicanesimo pongono l'accento su riti elaborati con paramenti sacri, processioni, candele, inni, icone, acqua santa, incenso, e così via. Al contrario, in molte confessioni strettamente protestanti come i Brethren, queste forme cerimoniali elaborate sono considerate leggermente superstiziose, se non apertamente idolatre. In queste ramificazioni del Cristianesimo il culto è ridotto alla predicazione della parola di Dio, forse alcuni inni, e alla preghiera. All'interno della Religious Society of Friends, comunemente conosciuti come Quaccheri, la Raccolta in Preghiera non consiste affatto di un atto esteriore, ma è un momento di raccolta silenziosa durante il quale i membri possono a scelta condividere un breve sermone di ispirazione. Analogamente, l'atto di culto più importante nei monasteri buddisti è una lunga meditazione in assoluto silenzio, che non si basa sulla reverenza di una divinità suprema ma sull'annullamento di se stessi e sulla liberazione dai legacci dell'esistenza.

L'impossibilità di scoprire una qualsiasi definizione statica e rigida di “culto” rende necessario mantenere un concetto flessibile ai fini di uno studio comparativo. La maggior parte delle definizioni tratte dai dizionari affrontano questo problema includendo differenti idee all'interno del concetto di culto. In primo luogo, culto abbraccia il concetto di “riti” e “cerimonie”. Alcuni studiosi di religione considerano riti e rituali come qualcosa capace di trasformare. Nel rito cristiano del battesimo, ad esempio, l'iniziato viene portato da uno stato, quello di peccatore, ad un altro, quello di grazia. Nelle società primitive i riti del passaggio trasformano i neofiti da fanciulli ad adulti. Il processo che avviene nell'auditing di Scientology, dove l'individuo passa dallo stato di “preclear” a quello di “Clear”, si potrebbe considerare, in quest'ottica, trasformativo. Per converso, le cerimonie vengono considerate confermative, cioè esse affermano e confermano lo status quo. Molte forme di servizi domenicali o festivi consistono spesso, in questo senso, in cerimonie. Le cerimonie confermano alla comunità credente il suo stato di nucleo di culto e la sua identità in quanto confessione. I riti e le cerimonie sono spesso, ma non sempre, accompagnate da elaborati paramenti, ornamenti sacri, danze, musica, aspersioni e purificazioni, sacrifici di animali o di cibo, benedizioni, ecc.

In secondo luogo, alcuni studiosi di religione riconoscono universalmente che i riti e le cerimonie non possono rappresentare il fine supremo o l'essenza del culto. Ne consegue che molte definizioni includono ulteriori nozioni quali "pratiche", "atti" e "osservanze". Questi ulteriori concetti vengono a ragione inclusi nelle comuni definizioni. Il culto di una persona potrebbe essere la superstizione di un'altra. E quello che potrebbe sembrare ad un credente un atto privo di significato, ad esempio il segno della croce per un protestante, potrebbe essere un atto di devozione per un altro. Questo induce gli studiosi a considerare gli atti religiosi nel contesto di una religione specifica, cioè valutando gli obiettivi finali e le intenzioni ultime della comunità di credenti. Lo studioso non deve necessariamente credere in ciò in cui il fedele crede, ma dovrà immedesimarsi in lui, se sta seriamente cercando di comprendere i fenomeni religiosi. Solo così lo studioso può determinare quali atti, pratiche o osservanze costituiscono una forma di culto in una data comunità religiosa.

Nell'ambito della più ampia definizione di "culto" religioso (atti, pratiche, osservanze) possiamo includere argomenti quali lo studio dei testi sacri, l'educazione allo studio e alla recitazione di questi stessi testi, e altre forme di istruzione religiosa. Alcune religioni attribuiscono a queste attività il carattere di cerimoniali sacri. Nei monasteri Zen del Giappone ho osservato dei novizi portare delle copie del Lotus Sutra con fare cerimonioso per poi impararlo solennemente a memoria attraverso un canto ritualizzato. Lo studio del Talmud nelle accademie talmudiche ebraiche assume un carattere rituale analogo.

Nelle molte varietà di culti religiosi lo studioso può riscontrare due orientamenti di base: un filone di culto maggiormente celebrativo e incentrato sul rito, ed uno maggiormente orientato all'istruzione e alla meditazione.

Nelle menti degli aderenti alle religioni consolidate dell'occidente (Ebraismo, Cristianesimo ed Islamismo) può ovviamente sorgere il dubbio se l'auditing e l'addestramento possano essere o meno forme di culto. In quelle religioni il culto è principalmente, ma non esclusivamente, incentrato sulle celebrazioni pubbliche, le festività, i sermoni, gli inni, i servizi domenicali o festivi, e varie forme di devozione. Sebbene si possa trovare questa forma di culto rappresentata a piene mani nelle religioni orientali, vi è un sottofondo in molti filoni di religiosità orientale che pone una maggiore enfasi sulla meditazione e sull'istruzione. Come già sottolineato, nell'Induismo vedico e nel Buddismo Zen il culto non si basa sulla celebrazione, bensì sulla meditazione e lo studio dei *Sutra*, i testi spirituali. Nello Zen, questo studio spirituale è spesso accompagnato dalla meditazione sui *Koan*: delle brevi, intense, e spesso contraddittorie massime che aiutano il devoto a spezzare il guscio dell'ordinaria consapevolezza così che egli possa raggiungere il Satori, l'improvvisa illuminazione.

Mentre la scoperta e la codificazione della tecnologia dell'auditing sono da attribuire esclusivamente a L. Ron Hubbard, la Chiesa di Scientology e L. Ron Hubbard stesso hanno sempre riconosciuto che Scientology ha delle affinità con alcuni aspetti dell'Induismo e, in particolar modo, del Buddismo. Scientology condivide con entrambe queste tradizioni religiose una comune fede nel fatto che il processo primario della redenzione è il passaggio dall'ignoranza all'illuminazione, dall'intrappolamento alla libertà, dall'offuscamento e dalla confusione alla chiarezza e alla luce. Diversi anni or sono pubblicati un articolo sulla relazione fra Scientology ed il Buddismo: Frank K. Flinn,

“Scientology: Buddismo tecnologico” all’interno del più ampio *Alternative alle Chiese Americane Consolidate*, New York: Paragon House, 1983, a cura di Joseph H. Fichter (pagg. 89-110.) In armonia con quelle tradizioni orientali, Scientology non considera tanto il culto come celebrazione e devozione, ma gli conferisce un senso di meditazione ed istruzione che pone l’accento sulla consapevolezza e sull’illuminazione o, per usare il termine di Scientology, sul “Chiarimento”.

Per inciso, è importante precisare che quanto appena scritto non vuole lasciare ad intendere che l’occidente manchi di una forma di culto meditativa e catechistica. Il pio ebreo ortodosso crede che lo studio devoto della Torah (o legge) sia una forma, se non *la* forma per eccellenza, di culto. Pertanto gli ebrei ortodossi hanno istituito le accademie talmudiche, dedicate allo studio devoto della Torah e del Talmud. Un’accademia talmudica non è solo un luogo di comune istruzione; è anche un luogo di culto. In modo analogo, i Musulmani hanno fondato i *kuttab* e le *madrasa* per lo studio devoto del Corano. Molti ordini religiosi monastici del Cattolicesimo, in particolare i Cistercensi e i Trappisti, dedicano la parte più consistente delle loro attività religiose allo studio silenzioso e alla meditazione sui testi sacri.

In generale, però, la meditazione, lo studio dei testi sacri e il loro insegnamento non sono percepiti quali forme di culto in occidente quanto lo sono in oriente. In India è pratica comune che le persone anziane vendano tutti i propri beni terreni per poi recarsi in una località sacra, come Varanasi (Benares) sul Gange, e passare il resto della loro vita a compiere di tanto in tanto *atti di devozione* e offerte rituali, e soprattutto a meditare sulle faccende divine. Per l’induista ordinario, questa meditazione è la forma più elevata di culto.

A prescindere da questi ragionamenti, è sufficientemente chiaro che Scientology possiede sia le forme caratteristiche di culto cerimoniale che la propria forma unica di vita spirituale: l’auditing e l’addestramento. Sia per un raffronto che per sottolineare le differenze, la chiesa cattolica considera i suoi sette sacramenti come forme di culto. Questo è il motivo per cui tutti e sette vengono impartiti principalmente nelle sue chiese da parte di membri ordinati del clero. I sacramenti vengono amministrati fuori dalle chiese solamente in circostanze particolari, come nel caso di una persona malata. Essi includono il battesimo, la cresima, la confessione, la riconciliazione o confessione, l’eucaristia, il matrimonio, l’ordinazione sacerdotale, e l’estrema unzione degli infermi. Ma il “sacramento di tutti i sacramenti” per i cattolici è l’eucaristia, comunemente chiamata messa, che celebra la morte e resurrezione di Gesù Cristo e la sua presenza nella comunità dei credenti.

Quindi anche la chiesa di Scientology ha, per così dire, il suo “sacramento di tutti i sacramenti”, e cioè la tecnologia dell’auditing e dell’addestramento. Lo scopo principale di tutti gli Scientologist praticanti è di diventare “Clear” e di raggiungere la condizione esistenziale di Thetan Operante, che può padroneggiare “vita, pensiero, materia, energia, spazio e tempo”. I principali mezzi religiosi per raggiungere questi traguardi sono i complessi livelli e gradi di auditing e di addestramento. La valenza religiosa che l’eucaristia ha per i cattolici è la stessa che la tecnologia di auditing e di addestramento ha per gli scientologist. Così come i Cattolici considerano i sette sacramenti il mezzo principale per ottenere la redenzione dell’umanità, anche gli Scientologist considerano la tecnologia di

auditing e di addestramento il mezzo principale di salvezza, che essi descrivono come sopravvivenza ottimale nell'ambito di ogni dinamica.

In qualità di studioso di religione comparata, la mia risposta alla domanda "dove si trovano i luoghi di culto dei Cattolici?" Sarebbe: "là dove vengono regolarmente amministrati i sette sacramenti ai fedeli". Alla domanda "dove si trovano i luoghi di culto degli Scientologist?" Risponderei: "là dove vengono regolarmente amministrati ai fedeli l'auditing e l'addestramento nelle scritture di Scientology". Le opere di Hubbard riguardanti Dianetics e Scientology costituiscono le sacre scritture della Chiesa di Scientology. La stragrande maggioranza di tali opere è dedicata a ciò che gli Scientologist chiamano *tecnologia di auditing*, nonché alla gestione e alla consegna dell'auditing e dell'addestramento ai membri. L'assoluta preponderanza dell'enfasi posta sull'auditing nelle opere di Hubbard convincerà qualunque studioso di religione del fatto che l'auditing e l'addestramento rappresentano la pratica religiosa centrale e la forma principale di culto della Chiesa di Scientology.

Quale studioso di religione comparata, posso asserire senza esitazione che l'auditing e l'addestramento sono forme principali di culto nel sistema di credenze degli Scientologist. Inoltre, i luoghi dove l'auditing e l'addestramento vengono amministrati agli aderenti sono inequivocabilmente i luoghi di culto di Scientology.

Frank K. Flinn
22 settembre 1994